



Sabato 28 maggio in Piazza Grande a Modena la beatificazione del sacerdote modenese Luigi Lenzini presieduta dal cardinale Marcello Semeraro

## TESTIMONIANZE

Erio Castellucci \*

Il beato Luigi Lenzini è vissuto in un'epoca, la prima metà del XX secolo, di povertà materiale e culturale, dentro innumerevoli tensioni, specialmente nel periodo tra le due guerre mondiali. Non è rimasto però con le mani in mano: anzi, ha promosso la crescita dei piccoli e la cura degli ammalati e dei poveri. Per essere vicino alla gente, da cappellano a Casinalbo ha frequentato la taverna del paese, cosa che gli procurerà un improvviso trasferimento a Finale Emilia; a Montecuccolo ha messo insieme una piccola biblioteca parrocchiale, scarsamente utilizzata dai suoi fedeli; gli scambi epistolari con i suoi vescovi erano vivaci e franchi, mai però irrispettosi. Era insomma un uomo “semplicemente prete”, dedito alle persone, talvolta amareggiato dalle situazioni di ingiustizia che vedeva anche dentro la Chiesa, vicino alla gente, sempre mosso dal desiderio di portare Cristo. Il beato don Luigi non sarebbe certamente ricordato da molti, se non fosse stato ucciso in quella maniera barbara, in odio alla fede e in dispregio della giustizia. Eppure aveva vissuto un'esistenza “piena”, a prescindere dal martirio finale, che ne è stato in un certo senso il sigillo. Il pastore don Luigi ha interpretato in maniera compiuta l'idea del sacerdote-parroco impostato dal Concilio di Trento, prescrivendo ai preti l'obbligo della residenza presso le comunità alle quali sono inviate, il dovere di “dare la vita” per

# Il miracolo del martirio



il gregge, la dedizione totale e la prossimità a tutti, specialmente ai più bisognosi. Sempre, anche in condizioni di povertà estrema - come quella che visse a Roncosaglia - don Luigi è stato “semplicemente prete”. Purtroppo alcune pecore si sono dimostrate lupi; e fu probabilmente con la complicità di una di queste, un giovane che lui aveva aiutato, che riuscì il piano di assassinare il parroco di Crocette; sorte che don Luigi condivise con decine di altri sacerdoti della Regione, nell'immediato dopoguerra. L'odio anti-cristiano e in particolare anticlericale, che animò alcune frange dei partigiani comunisti, si scatenò contro di lui, condannato a morte in modo premeditato e ucciso alla maniera dei cristiani perseguitati; non solo, cioè, annientato, ma umiliato e sevizato, quasi i suoi assassini dovessero vendicarsi di delitti orrendi. Don Luigi non aveva commesso alcun male, ma si era anzi prodigato ad aiutare tutti, da una parte e dall'altra. Aveva -

questo sì, rivolto parole forti contro coloro che seminavano odio e intendevano scardinare i valori cristiani. Su questo era intransigente, ma senza offendere o agitare gli animi “contro”. Don Luigi non è stato un uomo “contro”, ma un uomo “per” e aveva imparato dal Vangelo e dall'Eucaristia - mistero al quale dedica alcune meditazioni molto profonde che l'unico modo di vivere da cristiani è vivere “per”, offrirsi. Come l'agnello immolato dell'Apocalisse: quell'agnello che don Luigi volle richiamare nel ricordo della sua prima Messa. La frase, che ricorda come questo agnello, Gesù, «morrendo, distrusse la morte nostra, e, risorgendo, riparlò la nostra vita», suona singolarmente profetica. La tragica morte di don Luigi è seme di risurrezione; il miracolo del martirio è proprio questo: solo il Signore è capace di trasformare l'odio più efferato in occasione di “beatitudine”.

\* arcivescovo



## Come partecipare

La partecipazione alla celebrazione eucaristica, che inizierà sabato 28 maggio alle 16 in Piazza Grande a Modena, è aperta a tutti. Per accedere ai posti a sedere in Piazza Grande occorre munirsi di pass rilasciato dalla Curia arcivescovile di Modena-Nonantola e presentarsi ai punti di accesso dalle 14 e non oltre le 15.45: iniziata la celebrazione, i posti non occupati saranno considerati liberi e occupabili da chi si presenta senza pass.

## Diretta televisiva

Per chi non potrà essere in Piazza Grande o in Duomo ci sarà la possibilità di seguire la celebrazione in diretta tv e streaming su TRC (canale 11, [www.modenaindiretta.it](http://www.modenaindiretta.it)) e TvQui (canale 17, [www.tvqui.it](http://www.tvqui.it)).

## La colletta liturgica per il Beato Lenzini

Questa la colletta liturgica del beato don Luigi Lenzini, riprodotta dietro all'immaginetta del nuovo beato: “O Dio, fonte della giustizia e della pace, che hai chiamato il beato presbitero Luigi a glorificarti offrendo la sua vita fino al martirio, concedi a noi, che celebriamo la sua memoria, di essere sempre fedeli alla verità, che rende liberi. Per Cristo, nostro Signore. Amen”. Nell'immaginetta è raffigurato don Luigi Lenzini nel dipinto realizzato da Pietro Lenzini, una pala d'altare che verrà scoperta solennemente nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo, a Fiumalbo, durante la celebrazione presieduta dal cardinale Marcello Semeraro domenica 29 maggio. Sono state stampate 15mila immaginette, disponibili fino ad esaurimento per tutti coloro che desiderassero conservarla pur non potendo partecipare alla celebrazione.

## STORIA DELLA CAUSA

### Nel 2008, a 63 anni dall'omicidio, il primo Comitato per la beatificazione

(...) L'arcivescovo mons. Antonio Lanfranchi poté così iniziare l'inchiesta diocesana, affidata a un tribunale ecclesiastico... L'inchiesta si svolse a Modena dal 18 giugno 2011 al 24 novembre 2012. Nel corso di 45 sessioni furono escussi 42 testimoni: 8 sacerdoti, 2 religiosi, 29 laici e i componenti della Commissione storica. Nove testi erano “de visu”; più numerosi quelli informati per sentito dire da testi oculari (detti “de auditu a videntibus”). Alcuni testi hanno consegnato al tribunale alcune memorie scritte a suo tempo da testimoni coevi al fatto: evidentemente il ricordo del sacrificio di don Lenzini si era tramandato ed è ancora molto vivo. Alle testimonianze e ai ricordi si sono aggiunti la documentazione archivistica, la stampa dell'epoca e studi storici più recenti e obiettivi. Con la consegna degli atti dell'inchiesta alla Congregazione delle Cause dei Santi iniziò la seconda fase della causa, quella romana, e l'Arcidiocesi si costituì parte attrice subentrando al Comitato che aveva sostenuto la fase diocesana. La postulatrice rimase la stessa. Il 23 gennaio 2015 la Congregazione riconobbe la validità giuridica degli atti e il 28 aprile 2015 nominò relatore della causa mons. Maurizio Tagliaferri, che seguì la redazione della “Positio”, ossia del volume - stampato in poche copie ad uso interno della Congregazione - che raccoglieva le prove documentali e testimoniali del martirio in odio alla fede esaminando per quanto possibile l'evento in tutte le sue componenti: la modalità dell'uccisione, le intenzioni degli uccisori, la predisposizione al martirio della vittima. La “Positio”, che contava oltre 500 pagine, fu redatta dagli autori del presente articolo - l'una come postulatrice e l'altro come collaboratore - e venne esaminata prima dai consultori storici poi dai teologi e successivamente dai cardinali e vescovi membri della Congregazione. I sei storici, riuniti il 13 novembre 2018, chiesero alcuni chiarimenti sulla documentazione presente nella “Positio”, che la postulatrice provvide a fornire tempestivamente. Superato questo primo esame che garantiva la completezza, l'autenticità e l'importanza della documentazione storica presentata, la “Positio” venne sottoposta al giudizio di nove teologi che si riunirono il 27 febbraio 2020 e, alla luce delle prove testificali e documentali addotte, espressero unanime parere favorevole al riconoscimento del martirio. I cardinali e vescovi membri della Congregazione, nella sessione ordinaria del 20 ottobre 2020, riconobbero che il Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Il 27 ottobre 2021 il Santo Padre ricevendo in udienza il Cardinale Prefetto della Congregazione, confermò il loro parere e autorizzò la pubblicazione del decreto sul martirio di don Lenzini, aprendo così le porte alla beatificazione. Per i martiri, infatti, non è richiesta la presentazione di un evento miracoloso ottenuto per loro intercessione, come invece è prescritto per gli altri Servi di Dio. La Segreteria di Stato vaticana redasse poi la Lettera apostolica, firmata dal Papa in data 27 aprile 2022. In essa si stabilisce “che il Venerabile Servo di Dio Luigi Lenzini sacerdote e martire sia chiamato Beato e che se ne possa celebrare ogni anno la memoria liturgica nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto, nel giorno della sua morte, il 21 luglio”. Il documento verrà letto pubblicamente nel corso del rito di beatificazione. Sarà in seguito pubblicato il Breve pontificio di beatificazione che troverà posto sull'organo ufficiale della Santa Sede, gli “Acta Apostolicae Sedis”.

Francesca Consolini - Fausto Ruggeri

La versione integrale della storia della Causa di beatificazione del Beato don Luigi Lenzini è disponibile su [diocesicarpi.it](http://diocesicarpi.it)

## Agenzia Onoranze Funebri SALVIOLI



Prossima Apertura

Sede di Carpi

via Falloppia, 26

Tel. 059.652799

Sede di Soliera

via G. Garibaldi, 46

Tel. 059.8570125

[www.salviolionoranzefunebri.com](http://www.salviolionoranzefunebri.com)  
[ofsalvioli@hotmail.it](mailto:ofsalvioli@hotmail.it)



Serietà e professionalità  
in ogni nostro servizio